

XI SEDUTA

LUNEDI 17 SETTEMBRE 1979

Presidenza del Presidente CORONA

I N D I C E

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:

PUDDU, Presidente della Giunta 2

Sulla sciagura di Capoterra:

PRESIDENTE 1

La seduta è aperta alle ore 19.

OFFEDDU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sulla sciagura aerea di Capoterra.

PRESIDENTE. Onorevoli Consiglieri, la sciagura aerea di Capoterra ha dolorosamente colpito tutta la Sardegna e unanime è stato il cordoglio per le vittime e la solidarietà per le loro famiglie.

Mi sono recato venerdì mattina, non appena appresa la notizia, al centro operativo delle ricerche per portare, anche con la presenza fisica, la partecipazione di questo Consiglio al lutto che è delle famiglie dei passeggeri e

dei membri dell'equipaggio, ma è anche di tutti i sardi. Attraverso i sindaci delle località di origine di tutte le vittime del disastro la Presidenza ha fatto pervenire le condoglianze dell'Assemblea alle singole famiglie.

I pietosi uffici conseguenti a questi tragici eventi sono stati compiuti con grande impegno ed abnegazione da parte di tutto il personale civile e militare impiegato.

Sono state nel frattempo aperte le inchieste, ai vari livelli, per accertare le responsabilità di questo disastro: noi, evidentemente, non possiamo anticipare niente, ma sarebbe ipocrisia nascondere che (assieme al dolore e al lutto, assieme alla constatazione che un certo fattore di rischio è sempre insito nella vita moderna) aleggia il dubbio non soltanto nelle famiglie così duramente colpite, ma nell'opinione pubblica in generale, che questa tragedia poteva essere evitata; che, forse, non era ineluttabile.

E' una sensazione che avvertiamo presente in tutti i cittadini ed è naturale in una Regione che, per la sua insularità, dipende soprattutto dal sistema dei trasporti marittimi ed aerei. Per la stragrande maggioranza dei cittadini di altre regioni il viaggio aereo rappresenta soltanto una

occasione; per i sardi invece è una necessità che si presenta con una frequenza tale da aumentare notevolmente la percentuale di rischio. Di qui l'estrema sensibilità a questo problema che per la Sardegna è di vitale importanza.

Questa tragedia che ha stroncato un così alto numero di vite è, inoltre, avvenuta in una situazione già esasperata per le note vicende che hanno imperversato per l'intera estate sul nostro sistema dei trasporti: oltre alla precarietà e alla insufficienza dei servizi, si aggiunge ora il dubbio dell'insicurezza. Tutto ciò accentua la nostra condizione di insularità, che diventa anche condizione di emarginazione. Occorre dunque che venga assicurato un sistema che garantisca in ogni condizione di tempo il massimo della sicurezza, con la possibilità di correggere anche l'errore umano.

Questa tragedia ha riportato all'attenzione di tutti la precarietà di un sistema che denuncia, come altri recenti disastri hanno dimostrato, alcune falle. La Regione sarda è da anni impegnata in una dura lotta politica e burocratica per acquisire adeguati servizi e relativa sicurezza. Non risponderebbe al vero se si affermasse che niente è stato fatto: molto è stato realizzato, anche se qualche aeroporto sardo è ancora considerato non del tutto affidabile in certe condizioni. Occorre operare tutti assieme perché anche queste carenze vengano eliminate e per perfezionare i sistemi esistenti.

Siano dunque accertate le responsabilità, ma siano anche adottati i necessari provvedimenti perché tutti i sistemi di sicurezza siano mantenuti in costante esercizio e siano migliori tanto da far scomparire anche quell'alone di dubbio che tragedie come quella di venerdì scorso lasciano nell'opinione pubblica.

Con l'impegno, che credo di poter esprimere a nome di tutta l'Assemblea, di operare perché non abbiano più a ripetersi incidenti così gravi, rinnovo ai familiari dei passeggeri e dell'equipaggio vittime del disastro il sincero cordoglio dell'intero Consiglio regionale e mio personale.

In segno di lutto sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 10, viene

ripresa alle ore 20).

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta, onorevole Puddu.

PUDDU (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il programma, che mi accingo ad illustrare, di questa prima Giunta dell'ottava legislatura, se il Consiglio vorrà accordarle la sua fiducia, fa riferimento alla situazione politica scaturita dal voto del diciassette giugno ed al dibattito che ha preceduto e seguito il rinnovo del Consiglio regionale. A fronte della sostanziale tenuta dei tre partiti maggiori (Democrazia Cristiana, Partito Comunista Italiano e Partito Socialista Italiano), si è registrato un consolidamento delle forze cosiddette intermedie, che ripropone in termini nuovi ruoli e progetti politici connessi alla funzione essenziale dei partiti laici nel nostro sistema democratico.

La rinnovata presenza in aula, inoltre, della componente sardista, alla quale è particolarmente legata la storia del movimento autonomista della Sardegna e quindi il sorgere dell'istituto regionale, quale risultato di lotte politiche condotte assieme agli altri movimenti popolari e di massa, accentua il carattere autonomistico che l'attività politica ed amministrativa della legislatura dovrà assumere nei riguardi del potere centrale, molto spesso ignaro dei nostri problemi se non, addirittura, in contrasto con le nostre aspirazioni. L'intrecciarsi di iniziative, le prese di posizione, le proposte venute in queste ultime settimane dalle diverse parti politiche, in alcuni casi con atteggiamenti totalmente nuovi rispetto alle passate esperienze di governo della nostra Regione, conferiscono alla legislatura una diversa fisionomia rispetto alle precedenti.

Mi riferisco, in particolare, alla tesi dell'alternanza" avanzata dal Partito Socialista

Italiano che, valutata attentamente e senza pregiudiziali di principio, ha determinato motivate differenziazioni di consenso all'interno del quadro politico regionale. Il dibattito intorno alla proposta ha posto in evidenza la necessità di più ampie riflessioni e più attenti approfondimenti che non hanno consentito l'immediato accoglimento della stessa, determinando la scelta del Partito Socialista Italiano di non partecipare alla formazione del Governo regionale, pur facendo intravedere la possibilità di un autonomo comportamento costruttivo volto a rendere possibile il varo di una Giunta di transizione che garantisca la governabilità della Regione. Questa finalità aveva già ispirato il mio primo tentativo di costituire la Giunta di tregua, ostacolato dal limitato tempo a disposizione, come ebbi modo di comunicare a questo onorevole Consiglio con lettera del 9 agosto scorso, inviata all'onorevole Presidente del Consiglio. Il consenso rinnovatomi dal mio Partito e la delicatezza del momento politico e sociale mi hanno persuaso a compiere un nuovo tentativo per dare alla Sardegna un governo, sia pure di tregua, che consenta, unitamente al proseguimento del dibattito politico, di affrontare i più delicati problemi dell'Isola.

Questo obiettivo, che proposi alla valutazione dei tradizionali alleati, apparve non immediatamente perseguibile per le incertezze e le perplessità di qualche importante componente politica. Non fu pertanto possibile pervenire alla formazione della Giunta alla data prevista e si valutò l'opportunità di un dibattito consiliare che ponesse in luce con chiarezza le difficoltà ed i problemi che ostacolavano la soluzione della crisi. La serietà del dibattito e la delicatezza della situazione politica che in assenza di una prospettiva di soluzione veniva a crearsi, determinarono i contatti tra le forze politiche e la ricerca di nuove soluzioni.

Queste soluzioni, ad oggi, per quanto enunciate e sostenute da componenti politiche autorevoli, non sono apparse immediatamente attuabili, così si è riproposta l'esigenza di varare una Giunta di transizione che consentisse, come ho già sottolineato, un più ampio confronto e un più sereno approfondimento delle diver-

se proposte emerse. La mia elezione a Presidente, di conseguenza, per i modi con cui si è verificata ed i consensi che l'hanno determinata, esprime l'incompiutezza dell'attuale quadro politico, caratterizzato da una ricerca di equilibri e di accordi tra le diverse forze capace di dare alla Regione un governo stabile e dotato dell'autorità necessaria ad affrontare col massimo di efficienza e di sostegno i problemi di fondo dell'economia e della società regionale. In tal modo la Giunta intende garantire in maniera dignitosa la governabilità della Regione, sia pure in ordine alle questioni più urgenti e relative all'Amministrazione corrente, al fine di contribuire a creare condizioni di sereno, approfondito confronto tra i partiti dal quale possano derivare ipotesi di governo fondate su più larghe intese.

Questo, come ho avuto modo di sottolineare nelle mie dichiarazioni al Consiglio di venerdì 7 settembre, ritengo sia stato e sia l'obiettivo della gran parte delle forze autonomistiche, perseguito da ciascuna secondo orientamenti e strategie proprie e reciprocamente divergenti, tanto che il dibattito ed il confronto di questa prima fase della legislatura, pur protrandosi per circa tre mesi, non ha consentito di pervenire alla definizione di una piattaforma di intesa politica sulla quale fondare un governo di più larga coalizione. In particolare le recenti consultazioni elettorali, com'è giusto e come è naturale, hanno portato le forze politiche ad accentuare la propria fisionomia politica e programmatica piuttosto che ad evidenziare le elaborazioni ed il confronto che avevano avvicinato negli ultimi anni i partiti autonomistici, sino a consentire formule di governo complessivo della Regione di larga intesa. Ribadisco questo punto, non per sottovalutare o per nascondere eventuali ritardi o responsabilità dei diversi partiti, ma per sottolineare, come ho già fatto in occasione del dibattito dei giorni scorsi, le difficoltà obiettive che ostacolano o ritardano la formazione di una Giunta di larga coalizione. Questo rimane peraltro, come il dibattito credo abbia posto in evidenza, l'obiettivo finale non solo del mio partito ma, ritengo, di gran parte delle forze autonomistiche, sia pure per-

seguito dalle stesse secondo proprie strategie a tutt'oggi reciprocamente inconciliabili.

Ma proprio il dibattito, onorevoli colleghi, proprio il dibattito dei giorni scorsi, per la serietà e la profondità che lo hanno contraddistinto, fa ritenere possibile in un futuro prossimo un tale obiettivo, per agevolare il quale è tuttavia necessario un confronto ampio e schietto tra tutte le forze autonomistiche. Agevolare e stimolare tale confronto è una delle finalità essenziali che la Giunta, che propongo alla fiducia del Consiglio, intende perseguire affrontando i problemi più urgenti della Regione e garantendo la normale amministrazione. Giunta di transizione dunque, ma non per questo Giunta inerte, senza impegno, insensibile alla domanda di governo che emerge dalla società sarda ed in particolare da quegli strati che più sono colpiti dal malessere presente.

Pur non essendosi manifestate, perciò, condizioni per un esplicito consenso, la Giunta ritiene ed auspica di poter fondare la propria legittimità politica ed istituzionale sul consenso o sul non dissenso dei tradizionali alleati e di quanti ritengono assumere un atteggiamento costruttivo per favorire la governabilità della Regione. Mi sia consentito, onorevoli colleghi, prima di passare all'indicazione delle linee di programma, di esprimere il più vivo apprezzamento dall'onorevole Soddu che, con non comune impegno ed intelligenza, ha guidato le ultime formazioni di governo ed ha ritenuto opportuno rinunciare alla nuova designazione per agevolare la formazione di una Giunta di transizione che perseguisse gli obiettivi citati.

La gravità della situazione che l'economia e la società regionale attraversano è sufficientemente nota, nè possiamo trascurare i drammatici risvolti riguardanti, in particolare, la condizione del lavoro. I circa 20 mila lavoratori in cassa integrazione, gli 80 mila delle liste di collocamento, di cui 33 mila giovani iscritti alle liste speciali, la preoccupante condizione del lavoro femminile, la crescente emarginazione di sempre più vaste fasce di popolazione dal mondo della produzione e del lavoro, delineano un quadro di lacerazione sociale al quale non possiamo non guardare con preoccupazione ma, allo stesso

tempo, con la volontà ferma di mettere in moto tutto ciò che è necessario per farvi fronte e per attenuarne gli effetti negativi. I motivi ed i contorni di questo difficile momento sono stati già efficacemente illustrati nella parte introduttiva del Programma regionale di sviluppo per il 1979, che il Consiglio ha approvato al termine della scorsa legislatura. In esso si rilevava come "la tendenza registrata negli ultimi anni, dell'economia nazionale, caratterizzata da fasi alterne di recessione e di ripresa produttiva, si è trasformata in Sardegna in una linea di scadimento produttivo e finanziario sempre più accentuata".

La prolungata regressione della produzione e la caduta degli investimenti hanno influito in maniera determinante sull'intero settore industriale della Sardegna, dai comparti tradizionali (quale le miniere, la metallurgia, le costruzioni, gli alimentari) a quelli più moderni (la chimica, le fibre). La situazione delle forze di lavoro, che ho testè richiamato, rappresenta l'immagine più emblematica dell'attuale crisi economica e sociale della Sardegna. Basti pensare che i lavoratori in cassa integrazione, che erano 12 mila alla fine del 1978, sono saliti a metà del 1979 ad oltre 19 mila unità, pari a circa il 15 per cento dell'occupazione industriale. Quest'ultimo dato, che sottolineava uno degli aspetti specifici della crisi regionale, legata al blocco dei grandi impianti petrolchimici e delle imprese collegate, tenderà sicuramente ad attenuarsi in seguito alla ripresa della produzione, che è di questi giorni, della Rumianca di Macchiareddu.

La precarietà della situazione economica e sociale, se non può essere considerata l'unica causa dei fenomeni passati e recenti di criminalità, rappresenta indubbiamente una delle condizioni che provocano comportamenti delinquenziali, come già la Commissione parlamentare di inchiesta aveva posto in evidenza. La recente recrudescenza dei fenomeni criminali, connessi soprattutto ai sequestri di persona, mentre genera viva preoccupazione, pone in evidenza l'innesco nei tradizionali canoni delinquenziali di nuovi modelli altamente razionali, che conferiscono alla criminalità organizzazione ed efficienza del

tutto nuove. Indispensabile appare, pertanto, adeguare i nostri modelli di analisi, anche superando le spiegazioni tradizionali che ricadono spesso nei luoghi comuni, per fondare su una migliore comprensione del fenomeno l'azione preventiva e repressiva dei pubblici poteri. Questa, peraltro, non potrà che fondarsi in linea generale, come la stessa Commissione parlamentare aveva sottolineato, su una più attiva presenza dello Stato nella società sarda, non solo e non tanto a livello di repressione, ma attivando adeguati programmi di sviluppo economico e di potenziamento di attrezzature civili, incrementando l'efficienza della pubblica amministrazione, statale, regionale e locale e promuovendo un più razionale coordinamento tra i diversi poteri. Sarà questa la condizione per accrescere la fiducia dei cittadini nello Stato, premessa indispensabile per una collaborazione con gli organismi preposti alla tutela dell'ordine pubblico senza la quale non è ipotizzabile la sconfitta della criminalità organizzata.

In questa visione la Regione dovrà operare, migliorando l'azione amministrativa nei suoi molteplici aspetti: della struttura, della celerità, della capillarità e dell'efficacia, attuando, in particolare, in tempi brevissimi, tutti i mezzi amministrativi per porre in essere la riforma dell'assetto agro-pastorale, favorendo una formazione professionale più consapevole, rivedendo con i poteri che sono derivati alla Regione dal D.P.R. 348/1979 lo stesso arcaico istituto di vigilanza nelle campagne, non più adatto alle mutate condizioni economiche e sociali dei nostri centri rurali.

Una Giunta di tregua non potrà naturalmente risolvere tutti i problemi accennati, ma non potrà neanche ignorarli in quanto costituiscono i temi essenziali della questione sarda e li affronterà concentrando la propria attività su una serie di obiettivi prioritari, la cui definizione è facilitata dal fatto che si tratta di avviare o proseguire l'attuazione di scelte assunte in passato in un quadro politico caratterizzato da ampie convergenze di consensi. Si tratta di temi che, nel recente passato, hanno formato oggetto di comuni valutazioni e di comuni proposte di soluzione da parte delle diverse forze politiche.

Perciò ritengo che proprio intorno ad essi si debba lavorare; perché questa "tregua" politica sarà tanto più feconda di prospettive e di risultati quanto più sarà capace di suscitare comuni obiettivi di azione sui più importanti temi dell'autonomia e dello sviluppo regionale.

Non sottovaluto, onorevoli colleghi, le difficoltà che oggi investono le forze politiche sarde, ma proprio per questo ritengo che, su temi che hanno costituito nell'esperienza passata una precisa piattaforma unitaria, si possa e si debba oggi ricercare una solidarietà di fondo, una consonanza di interessi. Io ritengo — consentitemelo — sia necessario avviare a soluzione quattro problemi fondamentali che costituiscono i punti nevralgici dell'attuale situazione della Sardegna e che devono essere affrontati dalla Regione nel suo complesso, dalla Giunta e dal Consiglio per la parte di rispettiva competenza.

Questi problemi sono:

- 1) la diffusa crisi dell'apparato industriale;
- 2) il problema dei trasporti che tende ad aggravarsi ogni giorno di più e che, in particolari momenti — sia in occasioni di vertenze sindacali che nei periodi di punta — determina condizioni di grave disagio oltre che per i passeggeri anche per le iniziative economiche legate al sistema del trasporto sulle linee pubbliche. Tale problema costituisce sempre più uno dei nodi storici ed un ostacolo grave a qualsiasi sviluppo per le nostre attività produttive e civili;

- 3) l'effettiva attribuzione all'Istituto autonomistico dei poteri previsti nella Costituzione, che va ottenuta attraverso una diversa impostazione del rapporto Stato-Regione;

- 4) infine, la prosecuzione, secondo le linee che la collaborazione ampia fra le diverse forze politiche aveva correttamente individuato, del disegno di riforma dell'Istituto autonomistico per renderlo più adeguato ai bisogni emergenti della nostra comunità regionale.

Questi quattro punti devono costituire oggetto di un impiego della Giunta perché si ricostruisca quella solidarietà tra le forze politiche intorno ai grandi temi che assillano la Sardegna.

Nel settore industriale la Sardegna ha pagato la dipendenza del proprio assetto produttivo

vo dal sistema economico nazionale. I fattori di crisi hanno colpito in particolare i grandi complessi e le imprese che vi gravitano attorno, interessando tutti i grandi comparti nei quali si articola il sistema produttivo regionale: petrolchimico, fibre tessili, estrattivo, metallurgia. L'industria petrolchimica ha risentito, in particolare, dei mutamenti intervenuti nel meccanismo internazionale dell'approvvigionamento di materie prime, con un processo che ha determinato, in definitiva, una sottoutilizzazione degli impianti esistenti nella nostra Regione. La soluzione della crisi del comparto petrolchimico impone un collegamento con le decisioni e gli indirizzi nazionali di politica economica, rivendicando per la Sardegna l'attribuzione di quote produttive che tengano conto della capacità e dell'efficienza degli impianti sardi.

In questo contesto dovrà svilupparsi l'azione del Consorzio SIR recentemente costituito, di cui la Regione auspica la rapida attuazione dei programmi. La Giunta rivendicherà, inoltre, la definitiva soluzione dei problemi del settore delle fibre in Sardegna, specie per quanto riguarda le aziende di Villacidro e Ottana nel quadro del piano nazionale del settore di cui si auspica una tempestiva attuazione. Il problema del risanamento industriale è dunque fondamentalmente politico, perché investe i rapporti con la programmazione industriale nazionale, con la politica governativa di risanamento finanziario delle grandi imprese, con la strategia della partecipazione statale, con le direttive governative alle azioni della GEPI nel territorio meridionale, con la necessaria nuova impostazione della politica industriale nell'ambito dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e, infine, con le grandi scelte nazionali in materia di dislocazione territoriale dell'apparato produttivo del nostro Paese.

Coordinata con la politica industriale nazionale sarà l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo.

Un altro nodo storico di cui dobbiamo avviare se non la totale eliminazione, almeno una parziale rimozione, è costituito dal problema dei trasporti. Certamente aumenti tariffari, difficoltà stagionali, vertenze sindacali, hanno

reso più acuta la sensazione della condizione di dipendenza in cui versa la nostra comunità regionale, per superare la quale non è sufficiente una semplice rimozione degli aumenti delle tariffe, o il miglioramento dell'efficienza dei servizi di trasporto. E' necessario recidere alla radice la condizione di inferiorità in cui ci troviamo attraverso atti non di ordinaria amministrazione, che possono essere concretamente individuati dalla Regione ma che richiedono invece un preciso impegno di iniziative legislative da parte del Governo e di approvazione da parte del Parlamento. Noi faremo, nei tempi strettamente necessari, le nostre proposte, che affrontino in maniera globale il problema e intorno ad esse chiederemo il dibattito, la decisione e l'unità delle forze politiche per ottenere dal Governo provvedimenti congrui e definitivi, tali da evitare il ripetersi delle drammatiche situazioni di queste ultime settimane che hanno sconvolto non solo i programmi dei viaggiatori ma la stessa serenità e lo stesso equilibrio della vita regionale. Proposte che si fonderanno sull'obiettivo di assicurare in ogni tempo, compreso quello dell'emergenza stagionale, il diritto del viaggiatore di spostarsi senza disagi dal continente in Sardegna e viceversa, attraverso l'uso di adeguati mezzi di trasporto, in un integrato sistema che garantisca il potenziamento dei posti a disposizione dell'utente secondo una realistica previsione delle correnti di traffico.

Inoltre, essendo il trasporto passeggeri un pubblico servizio, il diritto dei viaggiatori, anche nei momenti di vertenza sindacale, dovrà essere assicurato sia facendo uso dei mezzi pubblici di trasporto alternativi, sia ricorrendo a mezzi gestiti da compagnie private. Parallelamente verranno proposte misure idonee a migliorare, soprattutto nei porti principali, le strutture delle stazioni marittime, assicurando la presenza in esse di efficienti servizi.

Il perseguimento di questi obiettivi di maggiore urgenza non impedirà alla Giunta di sostenere nei confronti del Governo le rivendicazioni già più volte avanzate, specie per quanto attiene alla ristrutturazione del sistema portuale e di quello ferroviario regionale della politica tariffaria, volta essenzialmente alla parificazione

dei percorsi marittimi con quelli terrestri, nonché l'applicazione di prezzi politici su alcune essenziali linee aeree.

La recente pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica numero 348, oltre a chiudere un ciclo storico di adeguamento dell'ordinamento regionale sardo a quello delle Regioni a Statuto ordinario, apre per la Regione sarda un ventaglio di problemi di applicazione delle norme di attuazione dello Statuto speciale a cui la Giunta dedicherà la massima attenzione. Ma, oltre all'attuazione del citato *corpus* di norme, si porrà il problema del consolidamento dei poteri autonomistici, perseguito essenzialmente attraverso la revisione del Titolo III dello Statuto, per ripristinare la reale autonomia finanziaria della Regione sarda, senza la quale l'autonomia politica è una mera petizione di principio. Partendo dalla revisione del Titolo III, possiamo iniziare quell'opera di riproposizione dell'autonomia regionale di fronte al Governo centrale, che è la base fondamentale per qualsiasi discorso di impostazione autonomistica. Non è perciò la pura e semplice rivendicazione quantitativa delle risorse finanziarie, quanto invece una diversa dimensione qualitativa, che incide su un diverso rapporto con la finanza centrale e con le decisioni di programmazione economica nazionale.

La politica di rivendicazione di diversi rapporti col Governo centrale va integrata da una politica regionale tesa ad attuare e valorizzare le molte innovazioni istituzionali approvate nella precedente legislatura ed a completarle con i provvedimenti di competenza regionale. In particolare, si possono indicare le seguenti priorità ormai indilazionabili nel quadro della riforma della Regione: Disegno di Legge di delega agli Enti Locali che, affiancandosi alle norme di attuazione dello Statuto già approvate, definire il nuovo assetto dei poteri e delle funzioni dell'Istituto Regionale, degli Enti locali e degli Organismi Comprensoriali (nel quadro della prevista riforma nazionale degli Enti Locali e della finanza locale); attuazione della legge 51/1978; accelerazione del funzionamento dei Comprensori e delle Comunità montane; esame ed approvazio-

ne della legge di contabilità regionale, in funzione dell'accelerazione della spesa e della definizione del programma pluriennale capace di coordinare programmazione regionale e bilancio ordinario.

Questi sono i fondamentali problemi che in questo momento devono essere sottoposti alla vigile attenzione delle forze politiche, e che, pur essendo di una portata che travalica l'orizzonte temporale di una Giunta di tregua, e fors'anche di una Giunta con una maggiore pienezza di investitura, sono di tale importanza da non potersi comunque ignorare. Sul piano strettamente operativo e amministrativo, questa Giunta opererà soprattutto per attuare i diversi Progetti di promozione avviati dal Programma triennale di sviluppo e quelli indicati nel Programma 1979; i programmi per l'occupazione giovanile, in applicazione della legge 285 e della legge regionale n. 50; la gestione sperimentale del bilancio in termini di cassa per il 1979; l'elaborazione dei piani per la formazione professionale, di cui alla recente legge regionale n. 47.

Assieme ai problemi appena accennati, per la soluzione dei quali occorre non attendere oltre ma operare con tutte le azioni politiche ed amministrative indispensabili, ritengo che il Consiglio possa sin da ora, in attesa del più vasto chiarimento politico che porti ad una Giunta con più vasti consensi, esaminare altre concrete iniziative riguardanti lo sviluppo economico e sociale dell'Isola, per cui si rende necessario predisporre o sollecitare al Parlamento adeguati provvedimenti legislativi. In particolare, come esempio abbastanza significativo, intendo riferirmi al problema del modo nuovo ed originale di affrontare la promozione agli investimenti che l'istituzione della zona franca doganale nell'intero territorio dell'Isola potrebbe consentire. Un tale regime speciale, creato e gestito nel pieno rispetto delle norme doganali in vigore nella Comunità Economica Europea, potrebbe costituire la premessa per un diverso tipo di sviluppo. Tale istituto, rinnovato ed adattato al caso particolare di una zona in cui la condizione di insularità determina un insuperabile isolamento e una grossa remora all'affermarsi di valide iniziative produttive, po-

trebbe produrre effetti espansivi che i normali incentivi non riescono a promuovere. Nel proporre al Consiglio tale problema, verrà esaminata l'opportunità di affiancare all'iniziativa di alcuni parlamentari sardi (Garzia, Contu, che hanno riproposto alla Camera l'identico disegno di legge presentato dall'onorevole Mario Melis al Senato nella passata legislatura), una precisa proposta di legge nazionale, ovvero qualunque altra iniziativa che solleciti il Governo centrale ed il Parlamento ad una rapida soluzione del problema.

Inoltre, analoghe iniziative potrebbero essere assunte per la valorizzazione della lingua sarda, come ulteriore momento di partecipazione popolare alla vita pubblica e al rafforzamento dei valori autonomistici. La Giunta intende presentare al Consiglio un dettagliato rapporto sull'argomento, al fine di sollecitare un ampio e diffuso dibattito tra le forze politiche, culturali e gli Enti Locali. Utilizzando l'istituto di iniziativa popolare a norma degli articoli 28, 29 e 51 del nostro Statuto, nella passata legislatura e, se non vado errato, anche in questa è stata già presentata un'analoga proposta di legge nazionale in tal senso. Al di là dei contenuti di quel disegno di legge, il ricorso all'iniziativa popolare a mio parere indica chiaramente il consenso che già si è avuto attorno al problema.

Altri compiti ai quali la Giunta dovrà far fronte sono quelli che derivano da inderogabili scadenze fissate da leggi nazionali, quali ad esempio quella sul piano agricolo, sull'edilizia, sulla sanità, eccetera, per i quali la Regione è chiamata a formulare i rispettivi programmi annuali. In particolare, occorrerà verificare la realizzazione del primo programma di edilizia abitativa, anche in vista della formulazione dei successivi piani, nonché verificare lo stato di attuazione della riforma sanitaria, individuando ritardi ed ostacoli al fine di adottare le misure atte a garantire il rispetto dei tempi previsti dalla legge e l'efficienza di tutti i suoi aspetti innovativi. L'attuazione della riforma sanitaria travalica naturalmente la portata temporale dell'attuale Giunta ma questa, nondimeno, dovrà contribuire e contribuirà alla sua realizzazione,

restando fedele allo spirito della riforma ed alle linee programmatiche già definite, tese all'adeguamento delle strutture e dei servizi ai fabbisogni reali della popolazione, secondo una concezione di tutela integrale della salute. La Giunta continuerà perciò l'opera già avviata dedicando particolare attenzione ai problemi delle categorie più svantaggiate quali i talassemici, i dializzati, gli handicappati, i tossicodipendenti, predisponendo, d'intesa con le stesse categorie o i loro rappresentanti, ogni intervento urgente per garantire il diritto essenziale alla vita.

Probabilmente i limiti politici che caratterizzano questa Giunta non consentiranno ad essa di formulare il prossimo programma pluriennale di sviluppo economico e sociale; ma l'importanza di questo provvedimento, assieme a quelli per la definizione di nuovi strumenti di bilancio pluriennale, è tale da suggerire un immediato avvio, da parte del Consiglio, del dibattito relativo agli indirizzi ed alle direttive che dovranno guidarne la predisposizione. E' infatti nel quadro ampio della programmazione, quale è stato concettualmente e concretamente definito nel recente passato con la significativa convergenza di tutte le forze autonomistiche, che questa Giunta intende muoversi ed operare. La scelta di pochi e qualificati obiettivi, da perseguire con un'attività prevalentemente amministrativa e di gestione, non si pone infatti in contraddizione, ma anzi si inquadra direttamente nelle grandi linee della programmazione regionale, che occorre coordinare con quella nazionale e meridionale anche attraverso la partecipazione alla definizione dei diversi piani nazionali (programma di interventi straordinari per il Mezzogiorno, programmi finalizzati di cui alla 675, programmi delle partecipazioni statali).

In questa prospettiva la Giunta non potrà che perseguire le linee fondamentali delle principali politiche settoriali già definite dalla programmazione regionale, impegnandosi a privilegiare gli interventi più significativi dal punto di vista occupativo e produttivo ed a contribuire ad un riesame critico delle linee di piano sinora seguite.

La politica agricola seguita dall'Amministrazione regionale nell'ultimo quinquennio ha

mirato soprattutto a modernizzare l'attività produttiva, ad ampliare e razionalizzare la pratica irrigua, a valorizzare i prodotti del suolo e degli allevamenti attraverso un'esaltazione del ruolo della cooperazione. La situazione dell'agricoltura ha registrato, tra il 1964 e il 1974, considerevoli incrementi produttivi. Dal 1975, tuttavia, la condizione del settore appare stazionaria, mentre gli occupati proprio in questi anni sono passati da 86 mila a 93 mila unità. Tutto ciò consiglia, in primo luogo, la sollecita attuazione dei progetti e dei piani già approvati o in corso di esecuzione.

Tra questi vi è, innanzitutto, il Progetto promozionale per lo sviluppo dei comparti ortofrutticolo, vitivinicolo e lattiero-caseario, che rappresenta la prima concreta esperienza di intervento organico e che sarà realizzato con un impegno finanziario di notevole portata. L'attuazione di un intervento di tale importanza richiede l'adeguamento delle strutture regionali e il coordinamento di tutti gli interventi, la verifica della loro corretta attuazione e il loro collegamento con analoghi interventi nazionali, in particolare con quelli previsti dallo Schema di Piano agricolo nazionale per il prossimo quinquennio. Lo Schema, recentemente sottoposto all'esame della Regione, pur rispondendo sostanzialmente agli indirizzi dei programmi regionali di sviluppo (compreso quello plurienale di forestazione), presenta tuttavia ancora una serie di incongruenze, sia negli obiettivi di sviluppo di alcuni comparti che nella ripartizione dei fondi; incongruenze che la Regione ha già evidenziato esprimendo al Governo nazionale il proprio dissenso e rivendicando un migliore adeguamento alle esigenze di sviluppo dell'Isola.

Particolare attenzione sarà dedicata all'accelerazione degli interventi previsti dal Piano straordinario per la riforma del settore agropastorale e dal Piano per le zone interne. Al riguardo non si possono non sottolineare ancora una volta le difficoltà di attuazione, connesse soprattutto alla costituzione del monte dei pascoli e alla formazione di moderne e stabili unità produttive. Queste difficoltà non sono state superate, nonostante i ricorrenti adegua-

menti operati sugli strumenti e sulle direttive emanate dal Consiglio regionale. Sembra perciò giunto il momento di un'attenta valutazione dell'idoneità degli strumenti previsti dalla normativa in materia, ipotizzandone anche, se necessario, una coraggiosa modifica.

Non meno importante è il problema dello sviluppo dell'irrigazione e delle produzioni agricole nelle aree di pianura: entrambe vanno ulteriormente promosse e incentivate con finanziamenti pubblici affiancati da una efficiente assistenza tecnica. La politica regionale per questo importante settore è in corso di definizione con il "Piano per il potenziamento e l'utilizzazione delle risorse idriche". Compito del Consiglio regionale sarà quello di individuare il ruolo e le funzioni che in questo campo si intende demandare all'Ente Autonomo del Flumendosa.

Altro campo di attività di particolare interesse per l'economia regionale è quello della pesca marittima e lagunare. Per entrambi i comparti è in corso di predisposizione un progetto promozionale, attraverso il quale saranno previsti interventi per regolamentare e razionalizzare la pesca marittima e incrementare, con adeguate opere e azioni incentivanti, la pesca lagunare.

Dei problemi e delle prospettive del settore industriale si è già detto, soprattutto per quanto riguarda l'impulso politico nei confronti del Governo nazionale per prospettare ipotesi di soluzione nel quadro delle strategie e delle scelte generali del nostro Paese. A quanto già accennato in merito ai problemi del risanamento finanziario e produttivo del comparto petrolchimico, va aggiunto l'importante tema del riassetto e del rilancio produttivo del comparto minerario-metallurgico. Esso dovrà fare riferimento alle linee indicate nel relativo Progetto di promozione elaborato dall'Amministrazione regionale. Alcune delle scelte principali contenute nel Progetto sono state recepite nel programma operativo della SAMIM, grazie all'azione di rivendicazione condotta dalla Regione, d'intesa con le forze politiche e sindacali. Il programma appare sostanzialmente favorevole alla costituzione nell'Isola di un polo minerario-metallurgico dei minerali non ferrosi, così come

al rilancio ed alla ripresa produttiva del comparto carbonifero. La Giunta intende operare perché il progetto di ristrutturazione e rilancio dell'intero comparto minerario-metallurgico sia realizzato nella sua globalità, soprattutto al fine di garantire quanto meno il mantenimento degli attuali livelli occupativi. Particolare attenzione sarà riservata alla soluzione del problema che riguarda l'unificazione delle gestioni, col passaggio alla SAMIM delle società ora controllate dall'EMSA.

Qualsiasi prospettiva, onorevoli colleghi, di ripresa produttiva e di sviluppo economico non può prescindere oggi da un chiaro disegno di politica energetica. Per quanto riguarda in particolare la Sardegna, occorre assicurare, nel breve periodo, una disponibilità aggiuntiva di energia elettrica, fabbisogno che può essere soddisfatto soltanto con un immediato avvio operativo dei programmi relativi all'utilizzo del carbone, con l'ultimazione della centrale di Fiume Santo e con la sperimentazione e diffusione di nuove forme di produzione di energie alternative, solare ed eolica. La mancata, o anche solo ritardata, realizzazione di questi programmi potrebbe imporre alla Sardegna il ricorso forzato ad altre forme di produzione, quale quella nucleare, per la cui realizzazione questa Giunta avrebbe diverse riserve, date le perplessità che esse suscitano in materia di sicurezza e di ulteriore imposizione di servitù sul territorio.

In tema di limitazioni d'uso del territorio imposto alla Sardegna, occorre ricordare l'estensione che hanno nell'Isola le servitù militari che, sottraendo vaste zone alla naturale destinazione, determinano, in larghi strati di popolazione, notevoli disagi economici e sociali. L'accettazione di alcune ridotte aree destinate ad insediamenti militari di difesa può avvenire solo a condizione che realisticamente ed entro tempi brevi tutte le aree attualmente soggette a servitù siano prese in esame per accertare l'attualità di esse, e quindi per essere sdemanializzate o ridimensionate.

Nel settore del turismo si darà avvio operativo al progetto organico, le cui linee sono state approvate dal Consiglio regionale nell'ultima legislatura e per il quale si può già disporre di una

prima dotazione di fondi. Il progetto prevede, fra i suoi obiettivi principali, la razionalizzazione dei servizi ricettivi per una loro più prolungata utilizzazione. In sede di attuazione del Progetto, sarà possibile verificare che i costi pubblici che lo sviluppo comporta (trasporti, infrastrutture, risorse naturali, territorio, eccetera) trovino una giusta compensazione a favore della collettività in termini di occupazione ed incremento del reddito. Al fine di rendere possibili le vacanze a più larghe fasce sociali, si dovrà inoltre proseguire nella realizzazione delle aree attrezzate a campeggio, assicurando alle Amministrazioni locali la necessaria assistenza nell'allestimento e nella gestione.

Nel campo del credito e dei rapporti con le istituzioni creditizie, diventa sempre più urgente avviare un serio ed approfondito riesame degli strumenti di intervento di cui si è dotata finora la Regione, allo scopo di individuare le misure più idonee per rafforzarne l'efficacia e soprattutto per assicurare, anche alla luce delle potestà statutarie, un maggior contributo dell'intero sistema creditizio allo sviluppo dell'economia regionale. Gli interventi della Regione in materia di credito andranno riqualeficati mediante criteri più rigorosi di selettività e priorità, al fine di ridurre i margini di discrezionalità nei comportamenti delle aziende di credito.

Per quanto concerne queste ultime, occorrerà indirizzarsi verso una maggior specializzazione del sistema creditizio, al fine di ridurre i costi del credito e migliorare la qualità dei servizi offerti, esplorando e verificando attentamente le opportunità che sembrerebbero in special modo sussistere per il settore della cooperazione e per il settore dell'artigianato. A tal fine la Giunta intende costituire un apposito gruppo di lavoro, con il compito di verificare l'operatività e i limiti insiti nei provvedimenti emanati dall'Amministrazione in materia di credito agevolato e di formulare dettagliate proposte sui rimedi più opportuni da adottare.

Di fronte alla gravità con cui si manifesta nella nostra Regione il fenomeno della disoccupazione giovanile, la Giunta intende assumere

ogni iniziativa utile ad estendere al massimo l'utilizzo degli strumenti e delle possibilità di intervento offerte dalla legge 285 e dalla legge regionale n. 50, privilegiando i programmi e gli interventi con più immediati riflessi nei settori produttivi, al fine di tendere a trasformare l'occupazione precaria in occupazione stabile. Niente di quanto può contribuire a migliorare la celerità, l'efficacia e la qualità degli interventi deve essere dunque trascurato. Soprattutto in relazione alla piena operatività della legge regionale, occorrerà privilegiare i due aspetti che sembrano suscettibili di maggiori potenzialità di sviluppo: il sostegno alle iniziative giovanili, che si presentano in forma associata o cooperativa, e gli interventi affidati agli Organismi comprensoriali e alle Comunità montane, per i quali l'Amministrazione regionale ha già provveduto alla assegnazione delle prime due annualità, per un importo di 15 miliardi di lire.

Nell'ambito del programma per i servizi socialmente utili, si dovrà provvedere con maggiore urgenza ad attuare completamente il programma 1978, a riformulare i progetti per l'utilizzazione dei fondi 1979 ed a predisporre i programmi per la formazione professionale.

La politica di formazione professionale seguirà due indirizzi fondamentali. Il primo, coordinandosi con i programmi di occupazione giovanile, sarà volto ad integrare la preparazione scolastica - a diversi livelli - al fine di realizzare gradi effettivi di professionalità. Il secondo sarà orientato ad intervenire nell'ambito dei settori in crisi per predisporre programmi di riqualificazione professionale coerenti con gli interventi di riconversione e ristrutturazione industriale.

Accanto a queste politiche da perseguire nei limiti di tempo e di azione consentiti a questa Giunta, si provvederà, inoltre, ad atti di gestione e di amministrazione negli altri settori di competenza: riforma sanitaria, scuola e istruzione professionale, assetto del territorio e difesa dell'ambiente, artigianato, commercio, lavori pubblici, eccetera.

Per quanto riguarda in particolare la piaga

degli incendi, che puntualmente nel corso della stagione estiva colpisce le nostre risorse boschive, si intende presentare con sollecitudine al Consiglio un programma di ristrutturazione dell'attuale servizio antincendi, al fine di definire entro il corrente anno tutte le iniziative necessarie ad eliminare o quanto meno ridurre drasticamente tale fenomeno. Il programma indicherà anche i criteri di intervento e le diverse modalità operative al fine di affidare agli Enti locali, eventualmente attraverso un'organizzazione a base comprensoriale, l'assolvimento di fondamentali compiti non solo di repressione ma anche di prevenzione. Le Province, i Comuni e gli organismi comprensoriali verranno chiamati a partecipare alla formulazione di tale nuovo disegno di intervento. Con tali Enti verrà anche esaminato il problema del personale che, opportunamente addestrato, dovrà essere inquadrato in un più ampio servizio di interventi a difesa del suolo e della natura.

L'attività della Giunta, come ho già sottolineato, perseguirà gli obiettivi testè accennati con un'azione prevalentemente amministrativa e di gestione. Ciò comporta, in via pregiudiziale, il completamento della riforma dell'Amministrazione regionale, attraverso il completamento degli organici, la ristrutturazione degli uffici burocratici e la riorganizzazione degli enti e degli organismi strumentali.

Ho già richiamato in precedenza i principali provvedimenti legislativi ed amministrativi che occorrerà attivare. Solo la completa attuazione di questo disegno organizzativo può garantire che i progetti, i programmi, gli atti amministrativi, l'attività complessiva della Regione non vengano pregiudicati, come purtroppo si è spesso verificato nel passato, dalla lentezza e dalla inefficienza delle strutture burocratiche e istituzionali. Occorre ridisegnare un quadro strumentale capace di promuovere una più efficiente distribuzione dei compiti e un più adeguato coordinamento delle funzioni, anche attraverso una diretta ed incisiva presenza operativa delle realtà locali.

A questo scopo il Consiglio dovrà valutare l'opportunità di definire quanto prima ruoli e compiti da assegnare agli enti regionali, stabi-

VIII LEGISLATURA

XI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1979

lendo in primo luogo se mantenere l'autonomia istituzionale oppure inglobarne le competenze nell'ambito diretto dell'amministrazione pubblica. Appare in ogni caso poco opportuno prorogare il regime commissariale in atto, che — per il suo stesso carattere di provvisorietà —, determina evidenti limiti operativi e funzionali. Gli uffici regionali, centrali e periferici, andranno riorganizzati con l'obiettivo preminente di snellire procedure e *iter* burocratici. Occorrerà inoltre completare l'adeguamento della struttura burocratica regionale ai compiti che le derivano dalla programmazione come metodo di governo e di lavoro.

In questa ottica, ad esempio, occorrerà valutare l'opportunità di rimeditare il ruolo e le funzioni dell'Ufficio del Piano, sul quale non può certo considerarsi esaurito il dibattito. Un altro importante adempimento è quello che riguarda la nomina dei nuovi componenti del Comitato per la programmazione, che opera attualmente in "regime di prorogatio".

Onorevoli colleghi, quest'azione complessiva di riassetto burocratico e amministrativo di certo non potrà essere portata a termine nei limiti di tempo e di azione nei quali questa Giunta è chiamata ad operare; ma non per questo la Giunta intende rinunciare a fare quanto è nelle sue possibilità per non interrompere un processo di riforme e di ammodernamento da perseguire d'intesa con le organizzazioni sindacali al fine di valorizzare, come è avvenuto sinora, proposte ed esperienze. Solo se questo processo verrà portato avanti e sviluppato senza soluzione di continuità, infatti, sarà possibile ottenere quanto prima i frutti ed i risultati che il popolo sardo esige ed attende: la costruzione di una nuova concezione e di un'immagine rinnovata della Regione, come struttura non esterna al corpo sociale ma ad essa direttamente e continuamente collegata. Particolare attenzione sarà riservata, a questo proposito, al potenziamento del servizio di informazione, allo scopo di divulgare con maggiore dettaglio e puntualità, le notizie che riguardano i diversi aspetti dell'attività amministrativa della Regione.

Il programma, onorevoli colleghi, che ho

esposto, non va inteso come uno schema chiuso ma come un sistema di priorità aperto al contributo ed alle direttive del Consiglio, che la Giunta intende accogliere e sollecitare. Inoltre il programma si riconnette ai precedenti, che nelle linee essenziali appaiono tuttora tutti validi.

Ciò ha consentito di non soffermarsi a lungo sui diversi problemi, ma talvolta solo di farne cenno rinviando a precedenti documenti programmatici. La Giunta è consapevole delle difficoltà e dei problemi che l'attendono, come pure dei limiti dell'Amministrazione regionale e propri, connessi anche ai consensi limitati su cui si fonda. Tuttavia intende affrontare il proprio compito con la dedizione e lo spirito di servizio che le derivano dalla consapevolezza della gravità dei problemi dell'Isola; consapevolezza che, condivisa dalle forze politiche e sociali, solleciterà, ne sono certo, un costruttivo confronto tra le stesse già nel prossimo dibattito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto lo Statuto speciale per la Sardegna, propongo la nomina ad Assessori:

Loretto on. Martino	Affari generali, personale e riforma della Regione
Serra on. Giuseppe	Programmazione, bilancio e assetto del territorio
Carrus on. dott. Nino	Enti locali, finanze e urbanistica
Zurru on. Giovanni Battista	Difesa dell'ambiente
Milella prof. Antonio	Agricoltura e riforma agro pastorale
Are on. avv. Piero	Turismo, artigianato e commercio
Floris on. avv. Severino	Lavori pubblici
Baghino on. dott. Eusebio	Industria
Floris on. rag. Mario	Lavori, formazione professionale, coope-

VIII LEGISLATURA

XI SEDUTA

17 SETTEMBRE 1979

	razione e sicurezza sociale
Giagu De Martini on. dott. Antonio	Pubblica istruzione, beni culturali, infor- mazione, spettacolo e sport
Corda prof. Domenico	Igiene e Sanità
Piredda on. dott. Matteo	Trasporti

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani, 18 settembre 1979, alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 20 e 55.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida

PASSAMONTI